

*Il dibattito*

**L'edilizia  
si ispiri  
alla Formula 1**

di **Alessandro Genovesi\***

È difficile non reagire alla provocazione di Sandro Bonvissuto, soprattutto se tra le braccia hai tenuto un lavoratore morente o se hai passato ore con i suoi familiari. Mi piace la metafora della F1 e va bene discutere anche del ruolo del sindacato. Ogni morto sul lavoro è infatti una

sconfitta di tutti, di un modello di impresa e anche nostra. Le battaglie fatte (fino alle recenti conquiste dal Dure di Congruità all'inasprimento delle sanzioni) non bastano mai.

● *continua a pagina 7*

**“Regole e soldi  
L'edilizia  
s'ispiri alla F1”**

Il segretario della Fillea Cgil interviene dopo l'articolo su Repubblica di Sandro Bonvissuto

» segue dalla prima di cronaca

di **Alessandro Genovesi**

Parto dal sindacato: dobbiamo presidiare ancora di più i cantieri, pretendere di entrare in ognuno di essi, controllare che tutto sia in regola a partire proprio dal montaggio delle impalcature, rispetto degli orari, corretto uso dei parapetti e imbracature. E se ormai nei cantieri vi è un “far west” contrattuale fatto non solo di lavoro nero o finte partite iva, ma anche di applicazioni di Contratti di lavoro diversi da quello dell'edilizia (che prevede non solo salari più alti ma anche norme e tutele specifiche e formazione obbligatoria) è evidente che qualche responsabilità l'abbiamo anche noi (sono passate già 48 ore e ancora non sappiamo che contratto avesse il lavoratore morto l'altro giorno a Roma).

Chiarito ciò non giriamoci però

intorno: è giusto pagare salari più alti ai lavoratori edili (noi stiamo chiedendo aumenti significativi) così come è giusto mandarli in pensione prima (perché oltre i 60 anni non si può stare su un'impalcatura) ma la sicurezza non ha prezzo, il dolore di una madre o di un figlio non sono “monetizzabili” e per stare alla metafora della F1, gli stipendi di chi guida non arrivano al 5% di quanto le scuderie spendono per la sicurezza di piloti e spettatori.

Semmai il problema è che, nella F1 dell'edilizia, tutti possono far correre le proprie auto senza l'obbligo di passare prima per categorie minori e avere un minimo di punteggio. Non vi è nessuna qualificazione minima obbligatoria per aprire un'impresa edile (nemmeno un'ora di formazione). Basta una stanza e un telefono. A quel

punto si può gareggiare per appalti privati, compresi quelli del super bonus, senza avere neanche un dipendente, sub appaltare tutto il lavoro a squadre di cottimisti (che più fanno e più vengono pagati e allora lavorano anche 12 ore al giorno e molti incidenti sono dovuti a “fretta e stanchezza”) e magari applicare un Contratto non edile, con salari più bassi e senza obblighi specifici per formazione e sicurezza. Quasi certi che si potrà subire un controllo mediamente una volta ogni 5-6 anni (e la vita media di un'impresa edile è di circa 4 anni). Insomma il tema non è pagare i lavoratori come piloti di



Peso:1-4%,7-31%

FI, è decidere (e qui servono le norme) che per gareggiare occorre superare delle prove e qualificarsi, che tutti devono rispettare le regole (le migliori, quelle del CCNL dell'edilizia, che riducono al minimo i rischi che in questa attività ci sono, perché il mestiere è faticoso e il cantiere un ambiente pieno di "interferenze") che tutti partano al verde, tutti si fermino in caso di incidente, tutti rispettino la Safe-

ty car, con tanti giudici (i committenti che danno i lavori, lo Stato che dà i bonus, il sindacato e le associazioni di impresa) che al primo errore ti rimandano ai box.

*\*L'autore è segretario generale della Fil-lea Cgil*

**La provocazione**  
**Pagare di più**  
**gli operai**



«Chi rischia la vita per lavoro - aveva scritto Sandro Bonvisuto - lo dovrebbero pagare come un pilota, questo dovrebbero chiedere i sindacati, non è triste morire in cantiere, è triste morire in cantiere per il salario da operaio».



▲ Vigili del fuoco Sul luogo dell'incidente



Peso:1-4%,7-31%